

Episodio di APIRO, STAFFOLO, CINGOLI, FILOTTRANO, Val Musone, 29-30.06.1944

Compilatore: Patrizia Rosini e Gian Luca Tesi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Val Musone	Apiro, Staffolo, Cingoli, Filottrano	Macerata e Ancona	Marche

Data iniziale: 29 giugno 1944

Data finale: 30 giugno 1944

Elenco delle vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
26	26			23	1	2							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
16						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti religiosi	e Ebrei	Legati partigiani	a	Indefinito
9		1				

Elenco delle vittime decedute

Fucilati ad Apiro il 29 giugno 1944 - CIVILI:

Maggi Gino, n. a Jesi il 24/02/1890, paternità Luigi, qualifica Partigiano caduto, riconosciuto il 21/05/1946 ad Ancona, sfollato con la figlia disabile.

Romagnoli Giovanni, n. ad Apiro il 29/07/1887, paternità Caniello, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciuto il 23/07/1946 a Macerata.

Romagnoli Giuseppe, n. ad Apiro il 02/11/1908, paternità Giovanni, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciuto il 23/07/1946 a Macerata.

Romagnoli Amedeo, n. ad Apiro il 15/12/1912, paternità Giovanni, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciuto il 23/07/1946 a Macerata.

Romagnoli Pasquale, n. ad Apiro il 05/01/1908, paternità Luigi, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciuto il 23/07/1946 a Macerata.

Trovarelli Luigi, n. ad Apiro il 22/12/1894, paternità Lorenzo, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciuto il 23/07/1946 a Macerata.

Fucilati a Staffolo il 29 giugno 1944 – PRIGIONIERI CAMPO CONCENTRAMENTO:

Alesci Antonio, n. a Bisacquino (PA) il 26/11/1920, paternità Leonardo, qualifica Caduto per rappresaglia.
Farroni Francesco, n. a Cerreto d'Esi il 04/07/1915, paternità Enrico, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 24/02/1947 a Macerata. Farroni Francesco era un converso dei padri Silvestrini di Fabriano.

Galletti Nando, n. a Visso il 08/08/1924, paternità Mario, qualifica Partigiano caduto, Gap Visso (09/09/1943 – 29/03/1944), riconosciutagli il 26/03/1946 ad Ancona.

Magnani Domenico, n. a Stradella (Pavia) il 26/7/1925, paternità Mario, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 15/11/1947.

Paparoni Cleto, n. a Tolentino il 20/05/1926, paternità Salvatore, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 26/03/1946 ad Ancona.

Verducci Alceste, n. a Tolentino il 14/03/1905, paternità Nicola, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 07/05/1946 ad Ancona.

Zini Anteo, n. a Pesaro il 11/03/1924, paternità Agostino, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 15/07/1947 a Pesaro.

Fucilati a Cingoli il 29 giugno 1944 – PRIGIONIERI CAMPO CONCETRAMENTO:

Pelliccioni Arnaldo, n. a Tolentino 00/00/1909, paternità Albino, qualifica Partigiano caduto, riconosciutagli il 26/03/1946 ad Ancona.

Ignoto, sepolto senza un nome, nell'ossario comune del cimitero di Cingoli.

Ignoto, il suo cadavere non è stato più ritrovato. Della sua esistenza ci parlano le testimonianze, soprattutto quella del commissario prefettizio Krüger Berti. Alcuni hanno ipotizzato anche che fosse riuscito a fuggire. Al momento non è possibile privilegiare alcuna ipotesi.

Fucilati a Filottrano il 30 giugno 1944 – CIVILI:

Armilli Armando, n. il 08/06/1917, paternità Francesco, qualifica Partigiano caduto, Brg. Gap Ancona (01/02/1944 – 30/06/1944), riconosciutagli il 21/02/1946 ad Ancona.

Bontempi Anello, n. ad Ancona il 17/04/1907, paternità Edoardo, qualifica Partigiano caduto, Brg. Gap Ancona (01/02/1944 – 30/06/1944), grado Sotto tenente, riconosciutagli il 21/02/1946 ad Ancona.

Bottegoni Giuseppe, n. il 26/12/1908, paternità Alessandro, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 23/07/1946 a Macerata.

Falappa Armando, n. il 25/11/1911, paternità Cesare, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 23/07/1946 a Macerata.

Fusco Luigi, n. il 27/01/1918, paternità Francesco, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 23/07/1946 a Macerata.

Giuliodori Eraldo, n. il 06/02/1922, paternità Bruno, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 23/07/1946 a Macerata.

Giuliodori Ovidio, n. il 22/02/1915, paternità Bruno, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 23/07/1946 a Macerata.

Mantini Domenico, n. il 21/05/1911, paternità Cesare, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 23/07/1946 a Macerata.

Mengarelli Giocondo, n. il 27/08/1903, paternità Nazzareno, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 23/07/1946 a Macerata.

Tavoloni Pietro, n. il 05/05/1907, paternità Vincenzo, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciutagli il 23/07/1944.

Altre note sulle vittime:

Paparoni Cleto, Verducci Alceste e Pelliccioni Arnaldo furono catturati a Paterno di Tolentino il 25 giugno. Romagnoli Giovanni era il capofamiglia, Giuseppe e Amedeo i suoi due figli e Pasquale un suo nipote.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il periodo che va dagli inizi di giugno all'ottobre 1944 rappresenta la fase dell'*escalation* della repressione nazista in Italia. Ovunque, in particolare nelle immediate retrovie del fronte di guerra, la strategia tedesca era finalizzata a terrorizzare la popolazione cui si chiedeva di sottostare alle esigenze militari e di rifornire le truppe tedesche, ma soprattutto di non dare alcun appoggio alle formazioni partigiane. La notte tra il 28 e il 29 giugno 1944 iniziò la smobilitazione della difesa tedesca sulla linea Frieda: la linea di difesa che dal fiume Ombrone, sul versante tirrenico, procedeva all'altezza del Trasimeno e, sul versante adriatico, correva lungo il Chienti. Per ben nove giorni lo sbarramento tedesco era riuscito a tenere bloccato l'esercito alleato costituito dal secondo corpo d'armata polacco, dal CIL e dalla Brigata Maiella. Le divisioni tedesche puntavano ad organizzare la difesa della città di Ancona: dal fiume Chienti la linea di difesa fu portata provvisoriamente sul Potenza (linea Elfriede) per poi sistemarla sul torrente Fiumicello e sul Musone (linea Albert I).

Nella Valle del Musone, che si estende tra le provincie di Ancona e Macerata, nell'arco di appena due giorni, alla fine del mese di giugno 1944, un unico reparto di militari tedeschi guidati da un tenente delle SS perpetrarono l'uccisione di 26 civili.

La mattina del 29 giugno '44, dal campo di concentramento di Sforzacosta (Macerata) oramai vicino alla capitolazione, partì un convoglio di militari tedeschi composto da quattro automezzi su uno dei quali furono relegati 10 prigionieri. Arrivati nella frazione di Montalvello di Apiro, i tedeschi rastrellarono sul luogo alcune persone, 6 delle quali vennero subito fucilate sul bordo della strada provinciale, mentre altre 4 furono rinchiusi in una rimessa di carri agricoli a cui appiccarono il fuoco.

Subito dopo i tedeschi mossero alla volta di Staffolo ove, il 25 giugno 1944 era stata effettuata un'azione intimidatoria con l'uccisione di Renato De Dominicis, sfollato da Ancona. Appena giunti nel piazzale principale del paese, i tedeschi chiesero al commissario prefettizio, Krüger Berti, che gli fossero messi a disposizione, per essere fucilati, sette partigiani o sette comunisti. Di fronte al rifiuto del commissario, che in cambio delle vittime richieste offrì piuttosto se stesso e la sua famiglia, le SS uccisero, ad uno ad uno, sette dei prigionieri provenienti da Sforzacosta; ripartiti per Cingoli, dove era la sede del comando tedesco, con gli ultimi tre prigionieri, ne fucilarono per certo due nelle vicinanze del cimitero di Cingoli, mentre non si ha certezza della sorta capitata al terzo prigioniero, in quanto manca l'atto di morte presso l'archivio comunale.

L'indomani, al mattino prestissimo, lo stesso gruppo di fuoco rastrellò 10 civili a Filottrano e li fucilò nei pressi del campo della fiera.

Tali vicende furono raccontate in un memoriale dall'allora commissario prefettizio di Staffolo.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Durante la fucilazione a Montalvello di Apiro, 4 civili furono rinchiusi in una rimessa a cui fu appiccato il fuoco. I civili scamparono alla morte fuggendo dal retro dell'edificio.

A Staffolo distruzione e incendio delle abitazioni di Augusto Berno, Oreste Carotti e Enrico Bompreszi perché ritenute rifugi di patrioti.

Tipologia:

Ritirata

Esposizione di cadaveri **SI**

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Ignoti militari delle SS tedesche. Stando al database di Carlo Gentile al momento dell'eccidio della Val Musone era presente nel territorio di Staffolo, Apiro, Filottrano e limitrofi la 71° Infanterie-Division.

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

-

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

-

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

A Montalvello di Apiro, cippo e lapide sul ciglio della strada provinciale.

A Staffolo, due lapidi in marmo, con nomi e sintesi dell'eccidio e un bassorilievo in bronzo con stilizzazioni dell'eccidio poste sul muro esterno della parrocchiale.

A Filottrano, monumento con lapide sul luogo dell'eccidio (ex campo della fiera).

Musei e/o luoghi della memoria:

-

Onorificenze

Galletti Nando è medaglia d'argento al valor militare, alla memoria. La sua storia è tragicamente intrecciata con quella della fidanzata Jolanda, allora sedicenne, che quando seppe della sua morte si uccise sparandosi un colpo di fucile da caccia del padre.

Commemorazioni

Ogni anno le località coinvolte commemorano l'eccidio. Nel giugno 2014 si è svolta la prima pedalata della memoria fra Apiro, Staffolo e Cingoli.

Note sulla memoria

Grazie alle fonti dirette, in modo particolare al Memoriale di Krüger Berti, appare evidente come i singoli episodi siano riconducibili ad un'unica logica, quella di un'azione perpetrata presumibilmente da un unico reparto guidato da un tenente delle SS che aveva il compito di controllare la stretta valle del Musone proprio alla fine del giugno 1944, divenuta linea del fronte alla vigilia dell'importante battaglia di Ancona. Assicurarsi il pieno controllo del territorio attraverso azioni di terrorismo sulla popolazione, facendole passare per rappresaglie a seguito di attacchi compiuti dai partigiani, aveva il duplice scopo di impaurire i civili e di togliere il sostegno e le simpatie ai ribelli, intaccandone la loro legittimazione storica, politica e perfino morale, anche in epoche successive alla guerra.

In ambito locale, significativi divengono i racconti giustificatori immediatamente elaborati e, nel corso degli anni, la propensione a frammentare l'unica azione di guerra in autonomi e distinti episodi, favorita in ciò dalla tendenza alla rimozione e alla semplificazione.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

AA.VV., *Tolentino e la resistenza nel Maceratese*, Accademia Filefica, Tolentino 1964.

Carlo Ballesi, *Pietro Capuzi e la Resistenza nell'Alto Nera*, Tip. S. Giuseppe 2014.

Corrado Danti, *1943 Luglio 1944 Cronache Staffolane*, UTJ, Jesi 1998.

Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità Elettive, Ancona 2010.

Lutz Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-45*, Bollati Boringhieri, Torino 1993.

Patrizia Rosini, Gian Luca Tesei, *L'altra guerra. Le memorie di Krüger Berti. L'eccidio della Val Musone*, Affinità elettive, Ancona 2011.

Giovanni Santarelli, *La Battaglia di Filottrano (30 giugno-9 luglio 1944)*, Errebi, Falconara 1985.

Fonti archivistiche:

Archivio Centrale dello Stato, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica:

n. 24942 (Alesci Antonio);

n. 19402 (Armilli Armando), trasmessa al Distretto militare di Ancona 22/05/1964;

n. 19403 (Bontempi Anello), pratica trasmessa al Distretto militare di Ancona 09/12/1959;

n. 24264 (Bottegoni Giuseppe);

n. 24265 (Falappa Armando);

n. 10934 (Farroni Francesco);

n. 19118 (Fusco Luigi);

n. 7741 (Galletti Nando);

n. 24262 (Giuliodori Eraldo);

n. 19113 (Giuliodori Ovidio);

n. 1709 (Maggi Gino);

n. 15859 (Magnani Domenico);

n. 19112 (Mantini Domenico);

n. 24263 (Mengarelli Giocondo);

n. 2801 (Paparoni Cleto);

n. 1542 (Pelliccioni Arnaldo);
n. 24256 (Romagnoli Amedeo);
n. 24425 (Romagnoli Giovanni);
n. 24426 (Romagnoli Giuseppe);
n. 24427 (Romagnoli Pasquale);
n. 19117 (Tavoloni Pietro);
n. 24635 (Trovarelli Luigi);
n. 3784 (Verducci Alceste);
n. 5285 (Zini Anteo).

ASC Staffolo, Memoriale di Krüger Berti.

Bundesarchiv-Militärarchiv, RH 24-51/101, Ia-TM 29.06.44.

Bundesarchiv-Militärarchiv, RH 2/663, Ic-M, 30.06.44.

Bundesarchiv-Militärarchiv, RH 24-51/101, Ia-TM 30.06.44.

Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. 1/11, b. 2132.

Procura Militare Territoriale La Spezia, CPI, f. 49/15.

Sitografia e multimedia:

www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_valmusone

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS

Istituto Storia Marche
Istituto Gramsci Marche
Comune di Staffolo (An)
Comune di Apiro (Mc)
Comune di Visso (Mc)
Database CPI e CSIT
Database Carlo Gentile